

Un convegno del PCI sulle emittenti private locali

Radio e democrazia: scommessa da vincere

Sulla stessa banda di frequenza, ci sono 130 segnali che si disturbano a vicenda - Il ruolo delle antenne alternative nella città - Quando il decentramento è «inevitabile»

Soltanto nell'ultimo anno hanno cessato l'attività a Roma 70 radio locali. Tuttavia è impossibile tracciare una mappa con buoni margini di attendibilità: in questo campo si nasce e si muore ogni giorno, spesso senza clamori, e risulta impossibile tenere il conto. Dello stesso, resta il fatto che nel cielo di Roma si inseguono i segnali di 130 radio quando ci sarebbe spazio al massimo per 40-45 stazioni. Ne è nata una sorta di «repubblica delle banane» nella quale la concorrenza non si esercita più a colpi di potenza di trasmissione ma anche, e soprattutto, di minacce, sabotaggi, attentati. Queste radio occupano non meno di 1500 persone, altre 2-3 mila lavorano nell'indotto, per un giro d'affari di decine di miliardi. Un intrico in cui si muovono gruppi oligopolitici, mercanti del cielo e della pubblicità, interessi politici e gente che vorrebbe, invece, fare davvero una radio locale, diversa e talvolta ci riesce.

In attesa di una legge di regolamentazione c'è un quesito

Con una passione da militanti parlano di radio, delle «radio» radio, i giovani dell'emittenza privata locale e democratica. Nel settore c'è una grande confusione e tra radio e radio grandi sforzi grandissimi e molto impegno. Le radio «libere» nate nella lotta contro l'informazione distorta, insufficiente, faziosa della Rai, hanno formato a Roma un consorzio, sono 12, una minoranza organizzata. Crebbero per molti il mito dei primi anni la convinzione che bastasse impugnarne il megafono, per diffondere la verità, «dare la parola» alla gente perché si realizzasse il decentramento dell'informazione, oggi i giovani comu-

nicano a porsi diversamente di fronte alla questione dell'informazione. Al convegno Giovanni Richeri aveva detto che spesso dietro i concetti di decentramento, accesso e partecipazione si sono nascoste pratiche volte a mistificare o a rimuovere il rapporto organico tra la radio e la collettività. Dopo il convegno ci mettiamo a discutere di questo concetto di «locale», che per una realtà come Roma sembra quasi una contraddizione. Se per radio locale s'intende un'informazione fatta con i soliti sistemi e diffusa localmente — spiega Gianni Rufini di Radioblu — o se s'intende un'informazione sul microcosmo «locale», questo concetto è ambiguo, la

che esige risposte: come si innerva questa realtà nel tessuto della capitale, nei processi tumultuosi, spesso contraddittori che la scuotono? Può riuscire — e come — ad accrescere la democrazia, la partecipazione? A dare, insomma, un qualche ancoraggio a una città in cui la gente sia protagonista della trasformazione?

È un problema per molti versi inesplorato. Ieri se ne è parlato in un convegno organizzato dalla Federazione romana del Pci, in un salone della Federazione della Stampa. Ci sono state tre relazioni: di Goffredo Bettini (della segreteria della Federazione), di Gianni Rufini (Radioblu), di Giuseppe Richeri, uno dei più noti studiosi di problemi dell'informazione: alcuni operatori hanno raccontato le diverse esperienze; infine le conclusioni del compagno Gatti, responsabile del Pci per il settore dell'informazione. È stata una prima riflessione, un primo confronto. Alcuni giovani che lavorano in radio locali ci hanno raccontato le loro esperienze.

radio può diventare un ghetto per minoranze, od anche essere strumentalizzato.

Le radio democratiche — è la convinzione di tutti — devono fare democraticamente informazione, questa è la loro grande possibilità, l'alternativa. Ma come si può realizzare concretamente questa alternativa?

Tonino Scariella, direttore di radio Macondo, che difende solo sulla Tiburtina, racconta la sua radio, dice che il decentramento per loro è più che altro «inevitabile». «Io dirigo me stesso — spiega — sono l'unico responsabile fisso dell'emittenza, tutti gli altri sono collaboratori volontari. Se non fossero gli stessi protagonisti dei pro-

cessi sociali a fare i servizi di informazione sul quartiere, non potremmo proprio campare. Le donne del consultorio per esempio, dopo aver fatto delle cose con noi sul tema dell'aborto, sono venute a dirci che dovevamo essere presenti nella situazione sanitaria del quartiere. Ne discutiamo insieme e poi sono loro, materialmente, a controllare la situazione, a decidere la programmazione».

Radio Alba e Studio 3, che diffondono nella provincia sui Colli Albani, hanno adottato una rubrica fissa in cui parlano, per mezz'ora, tutte le forze politiche e sociali, dagli amministratori locali, ai rappresentanti di Democrazia proletaria, ai parroci. C'è

chi non è d'accordo, chi dice che una rassegna di opinioni non è la democrazia. «Però noi facciamo anche discutere la gente — protestano — c'è stato il caso della maestra che aveva messo ad una bambina il cappello d'asino. Noi abbiamo aperto una discussione nella scuola e nei paesi poi tutti ne parlavano, dicevano la loro».

E per quanto riguarda l'informazione nazionale? «L'è il grande problema delle emittenti radio Macondo — noi non abbiamo convenzioni con l'Ansa, e siamo costretti a ritagliare i giornali». Ma in che cosa allora questa informazione è diversa da quella della Rai, se le fonti sono praticamente le stesse? «È diversa perché non ci limitiamo a dare la notizia, ci ragioniamo sempre, adottando il punto di vista della realtà sociale del quartiere». E poco.

Radioblu, l'unica istituzionalizzata sul piano aziendale (regolari contratti, convenzioni con le agenzie, palinsesto regolare) dice che la sua informazione è qualitativamente diversa. «A fare radio all'inizio collaudo due filoni — spiega Gianni — quello delusivo dalla politica che si è battuto nella musica, e quello invece dei politicizzati «duri». Noi abbiamo fuso queste correnti adottando il principio che anche la musica è informazione, comunicazione, messaggio. Ma non c'è solo questo. Durante le elezioni comunali per esempio, facevamo con gli assessori dei «blitz» radiofonici per le strade, nei mercati. I cittadini ed i loro problemi, messi faccia a faccia con gli amministratori che quei problemi debbono poi cercare di risolvere».

Si praticano insomma molte strade, si cerca di capire qual è il ruolo sociale delle radio, come si fa a coinvolgere la gente, a far sì che a casa, cerchi i segnali «alternativi», e che collabori alla produzione dei servizi. La ricerca pas-

Nanni Riccobono

Di dove in quando



Nuova Consonanza a Frosinone

Mauro Bortolotti: la ricerca musicale come dramma e poesia

Detto fatto, Nuova Consonanza, finito in bellezza il XVIII Festival, ha subito avviato una stagione pubblica, ricca di incontri con compositori e interpreti. Il detto fatto coinvolge anche il decentramento, ed è successo così che il primo concerto monografico — dedicato a Mauro Bortolotti — sia stato eseguito al Foro Italo, poi a Viterbo e, infine, a Frosinone, dove l'abbiamo ascoltato. Le tre repliche sono state dirette da Daniele Paris, reduce da una bella impresa condotta alla testa di un'orchestra cecoslovacca. In programma, il secondo Concerto per pianoforte e orchestra, di Bartók (pianista Giuseppe La Licata), Karnaval di Dvorák e la Sinfonia n. 4 di Brahms. Un esempio di come il nuovo possa — e anzi, debba — andare d'accordo con la tradizione.

Il decentramento e la musica dipendente dalle apparecchiature elettro-acustiche sono stati vittime del traffico (gli esecutori sono arrivati in ritardo) e della mancanza di energia elettrica (un paio di volte le esecuzioni sono state interrotte). C'erano motivi sufficienti per innervosire autore, interpreti e pubblico, ma la saggezza, la fiducia, l'intelligenza che promano da Mauro Bortolotti hanno, invece, assicurato al concerto un clima di simpatia e di cordialità. Bortolotti ha anche insegnato presso il Conservatorio di Frosinone, che lascia da quest'anno, sicché il concerto ha assunto il valore di un saluto agli allievi, svolto sul piano di una ricerca musicale — quale è quella cui attende il compositore — non sganciata da esigenze di comunicazione tra gli uomini. Anche le più elaborate soluzioni foniche hanno in Bortolotti non l'astrazione dalla realtà, ma il fine sacrosanto di scavare nella realtà, per giungere a un punto d'intesa comune.

Spesso i nuovi compositori sogliono smembrare le parole in fonemi, e spesso non riescono a ricomporle nel mondo dei suoni. Si è ascolta-

ta, tra l'altro, un'antica pagina di Bortolotti, Contre 2 (1965), per soprano (la splendida Mico Hiraizumi) e cinque strumenti, e qui si è felicemente realizzata l'intesa unita tra la ricerca linguistica (fonemi scardinati dalla parola Buckenwald) e l'ansia, anche drammatica, di dare alla ricerca il segno di una musica ancorata alla misura d'uomo. E' quanto si è ascoltato anche in altre pagine di Mauro Bortolotti: Tmanti (1979), per violoncello solo (è un mago il interprete: Luigi Lanzillotta), dove gli ardui della tecnica non prevalgono su un'ansia di canto, che diventa tensione drammatica più che emozione lirica; L'attesa (1980) — un poemetto di Alfredo Giuliani — per voce (ancora la «diabolica» Mico) e nastro magnetico, in cui la tensione drammatica si infila in risvolti ironici; Motetto (1971) — per voce (sempre Mico) straordinaria e computer — quasi un garbato carillon elettronico; Hommages-Dommmages (1978), un Trio, con l'autore al pianoforte, circondato dal Lanzillotta e da Marco Lenzi (violino).

A chiusura, la «concatenazione per archi» (1972), intitolata E tuttavia, ha «concatenato» gli ascoltatori in un ampio spazio fonico, scandito da mutevoli «pizzicati», fasciato da un canto dei violini.

La cordialità che si era stabilita sin dall'inizio, la bravura degli interpreti, la presenza autorevole di Daniele Paris si sono messe insieme per dare a Bortolotti un caldo, meritato successo.

Domani, alle 21.30, al Foro Italo, Nuova Consonanza presenta, nel secondo incontro monografico, musiche di Francesco Pennisi: le sette composizioni, cioè, intitolate Carteggio, coredate di testi e disegni per una esecuzione illustrata.

Erasmus Valente

Cinecittà: nell'area prevista c'è la «Oasi-Park» di un privato «Ma se qui costruite la scuola, le giostre che fine faranno?»

È meglio una scuola con tanto di impianti sportivi, o un piccolo parco con le giostre per i bambini? Il dilemma da discutere molto in questi giorni la gente del quartiere Cinecittà. Proprio di fianco alla via Tuscolana, lungo il viale Don Bosco, si trova l'area adesso sotto gli occhi di tutti. È nel suo uso che si confrontano — e si scontrano pubblicamente — opinioni, bisogni (e interessi) diversi. Anche contrari. Scuola o parco? Sul problema, le posizioni quali non si contano più. C'è quella degli anziani, quella di alcuni genitori di ragazzi handicappati, quella di un neonato e battagliero comitato, quella di un privato direttamente interessato alla scelta, quella della circoscrizione, la decima, e soprattutto c'è la posizione dell'amministrazione capitolina, più volte discussa in piazza. Tutte insieme, tra delibere ufficiali, raccolte di firme per progetti alternativi e pacchi di volantini, fanno ormai un dossier. Su un problema — che si è diffuso localmente — spiega Gianni Rufini di Radioblu — o se s'intende un'informazione sul microcosmo «locale», questo concetto è ambiguo, la

una scelta o dell'altra. Un dialogo collettivo, dell'intero quartiere, con lo sguardo puntato verso il Comune.

Ma le cose come stanno davvero? Intanto, e con un po' di ordine: la scuola in quell'area ancora non c'è. Dove costruirne, la tra breve il Comune: 23 aule elementari, spesa prevista 3 miliardi e rotti. L'edificio con la palestra serve, serve molto, senza alcun dubbio, a Cinecittà dove ancora ci sono circa 200 doppi turni. Il parco con le giostre invece sta già lì, e appartiene a un privato. Di sua iniziativa e a sue spese, ha recintato la zona, ha piantato 338 tra alberi e piante, (pini, cipressi, tigli, mimose, magnolie, cipressi...) e ha installato molti giochi: una grande giostra centrale, le automobili, le macchine-scontro, il baby-kart, il trenino, e i flipper elet-

tronici. Tutto inserito tra panchine, piccole fontane, lampioncini. L'ha chiamato «Oasi-Park»: si entra gratis per andare nel parco, si paga per gli divertimenti (ma ieri erano gratis...) riservati solo ai piccoli. Lo dice un cartello all'entrata: «Il parco è per i genitori, bambini, anziani del quartiere. Niente cani». Il proprietario — anzi, il gestore, perché l'area risulta espropriata — sborsa per l'affitto all'INAIL più o meno 150 mila lire. Con la costruzione della nuova scuola, il posto per l'Oasi-Park non c'è più. Come alternativa il Comune ha proposto di trasferire i giochi poco più in là, in un luogo conosciuto come «Il Montarozzo». Spazio ce ne sarebbe a sufficienza. Ma il parco che fine farà? È questa la domanda, il timore che ha messo in moto il comi-



tato, e ha fatto raccogliere — prima che il comitato nascesse, però — firme a migliaia tra la gente. Nell'Oasi infatti la gente ci va: «Si sta tranquilli, qui i drogati non vengono».

Il comitato ha preparato un progetto perché tutto resti dov'è: la scuola nuova, il parco, e i giochi. L'area in tutto è di 19 mila mq; loro propongono di mettere dentro, a sinistra, la scuola (6 mila mq), a destra, separati, gli impianti sportivi (4 mila mq), in mezzo rimarrebbe così l'Oasi-Park. Per attuare questo idea, però, bisognerebbe cambiare il progetto già varato. In più c'è ancora una ltra «complicazione»: accanto all'Oasi c'è un circolo boccioccio degli anziani, tre campi, tribunate per il pubblico, tavolini per le carte.

I vecchi l'hanno fatto con le loro mani, presidente onorario del circolo era il sindaco Petroselli. Il comitato ha messo sul volontario della manifestazione anche la firma dei boccioccioli, ma nessuno, protestano, li ha interpellati prima. E loro prendono le distanze: non sono d'accordo con la posizione del comitato, il progetto del Comune non tocca i campi di bocce, la scuola nuova va benissimo, le giostre si possono spostare, il parco verrà salvato. È questa in sostanza, anche la posizione dei comunisti di Cinecittà.

NELLA FOTO: un angolo del parco giochi.

Folkstudio riapre con una «Festa irlandese»

Con le due serate di «Festa irlandese» nei locali di via Gaetano Sacchi, a Trastevere, il «Folkstudio» ha riaperto ufficialmente la stagione di musica folk e popolare a Roma. Ed il programma ci offre subito il primo, interessantissimo appuntamento per domani, al cinema Trianon in via Muzio Scevola alle 21, con la «Battlefield Band». Lo spettacolo unico di questa famosa band scozzese è davvero di quelli da non perdere. Il gruppo di Duncan McGillivray, Brian Mc Neill, Alan Reid e Ged Foley è infatti uno dei più originali nel panorama della musica folk inglese, ed il lungo elenco di successi in Europa sta a testimoniare. Oltre alla bellissima voce di Alan Reid sarà soprattutto interessante ascoltare dal vivo l'innesto di strumenti moderni, come l'organo a pedale o il sintetizzatore, sulle melodie della tradizione scozzese; una fusione che sui numerosi dischi del gruppo risulta eccel-

lente. Si inizia quindi con uno spettacolo d'eccezione, ma non è il solo. Seguiranno un «Ritorno del Brasile» con Tico da Costa (da martedì 3 a sabato 7) ed Irio de Paula con la sua chitarra (da giovedì 19 a sabato 21). Inoltre dall'America giungono gli folkinger Sally (da martedì 10 a sabato 14) e due serate straordinarie con i chitarristi Daniel Hecht e Alex Degrossi con Maurizio Angeletti che sono in tournée per l'Europa (martedì 17 e mercoledì 18). E per concludere venerdì 13 al cinema Trianon una serata unica di eccezionale interesse con le «chitarre americane» di Stefan Grossman e John Rembourn.

co giungano le condoglianze della cellula Vigili del Fuoco e dell'Unità. ... Al compagno MARIO FERRELLA colpito dalla scomparsa della sua cara mamma giungano le fraterne condoglianze dei colleghi della GATE e dell'Unità.

È scomparso il padre del compagno Domenico Petrucci. Al caro compagno Domeni-

piccola cronaca

È morto improvvisamente, stroncato da un male incurabile, il compagno Mario Cesetti, di 37 anni, della sezione Mario Alicata. Per molti anni segretario amministratore della sezione di Tiburtino III e prima ancora consigliere circoscrizionale della militanza politica fece una vera e propria scelta di vita. Alla moglie Angelina, ai figli, vadano le condoglianze affettuose delle sezioni Mario Alicata e Tiburtino III, della zona e della redazione dell'Unità. ...

Aziende in crisi? La Gepi latitante

La Romanazzi, come le altre industrie che la Gepi, con il denaro pubblico, dovrebbe salvare. Ma sembra ormai, ed il caso Romanazzi è l'esempio romano più importante, che questa Gepi, invece di salvare le aziende, regali miliardi agli industriali perché mettano in cassa integrazione i lavoratori. Alla Romanazzi 115 lavoratori sono stati posti «momentaneamente» in cassa integrazione svuotati mesi fa. La volontà di espellerli, inoltre, appare chiara dal mancato rispetto degli accordi sulla mobilità della cassa integrazione. E quando i lavoratori hanno voluto fare un'assemblea con i «cassaintegrati» gli è stato ne-

Esercito: una festa in musica

Con qualche innovazione rispetto ai tradizionali «cerimoniali», la giornata delle Forze Armate sarà in gran parte dedicata dal Comune alle iniziative culturali per i giovani soldati di leva. In piazza Mancini andrà in scena il 4 novembre alle 18 la commedia musicale «Forza venite, gente». Al Teatro di piazza delle Murtelle alle 17 inizierà Roma Roma, con la partecipazione di Renato Rascel e la fanfara dei bersaglieri. Alla Città militare presso la caserma Rossetti si terrà un concerto del Teatro dell'Opera diretto da Daniel Oren.

informazioni SIP agli utenti
PAGAMENTO BOLLETTE TELEFONICHE
La SIP rammenta agli abbonati che da tempo è scaduto il termine di pagamento della bolletta relativa al 4° trimestre 1981. Si invitano, pertanto, quanti ancora non avessero provveduto al pagamento ad effettuare con tutta urgenza, e preferibilmente presso le locali sedi SIP, al fine di evitare l'imminente adozione del provvedimento di sospensione previsto dal Regolamento di Servizio a carico degli inadempienti.
SIP Società Italiana per l'Esercizio Telefonico

l'alta fedeltà alla portata di tutti da Pirro HI - FI
ROMA - Via Padre Semeria, 59 - 61 (Via C. Colombo dietro Palazzo Habitat) Tel. 5136626/5123614
SCONTI PARTICOLARI PER TUTTO NOVEMBRE CON PAGAMENTI FINO A 36 RATE SENZA CAMBIALI E SENZA ANTICIPO
PIONEER - AKAI - JVC - MARANTZ - MITSUBISHI SAE - AR - ESB - RCF - BW - ALLISON CABRE - ACCUPHASE - REVOX - THORENS - BEOE INDIANA LINE - SOUNDCRAFTSMEN
Si fanno PERMUTE. USATO con 6 mesi di garanzia ASSISTENZA TECNICA DRETTA

MOACASA
mostra del mobile e dell'arredamento
FIERA DI ROMA 23 OTTOBRE - 1 NOVEMBRE
Vieni e Vinci ricchissimi premi tutti i giorni
1° premio una PEUGEOT 104
Feriali 15-22 Sabato e Festivi 10-22
INGRESSO Feriali L. 1.500 - Sabato e Festivi L. 2.000
Patrocinata dalla XIII ripartizione del COMUNE DI ROMA
Affidamenti floreali a cura della COOPERATIVA FLOREOVIVAISTICA DEL LAZIO
Oggi termina